

CAMERA DEI DEPUTATI

Assemblea

Giovedì 16 settembre 2010

Interpellanza urgente n. 2-00819 degli On.li Italo Bocchino e Lo Presti sulle iniziative per la gestione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

Interviene il Ministro dell'interno On. Maroni

PRESIDENTE. L'onorevole Lo Presti ha facoltà di illustrare l'interpellanza Bocchino n. 2-00819 di cui è cofirmatario concernente iniziative per la gestione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, vorrei innanzitutto ringraziare il Ministro Maroni per la sua presenza e per la decisione consequenziale di rispondere personalmente a questa interpellanza urgente presentata dal gruppo di Futuro e Libertà per l'Italia. Lei, signor Ministro, con questa sua presenza sottolinea in questo modo l'importanza che il Governo e il Parlamento riservano alla lotta senza quartiere contro ogni forma di criminalità, ma soprattutto contro la mafia che rappresenta il vero cancro del nostro sistema economico e sociale.

Oggi discutiamo di un fatto straordinario, di una operazione di polizia e della magistratura veramente eclatante: sono stati sequestrati, lo dico per il resoconto stenografico e la cronaca, beni per circa un miliardo e mezzo di euro ad un imprenditore prestanome del capomafia Matteo Messina Denaro, il numero uno ormai, dopo la reclusione di Riina e Provenzano. Un patrimonio immenso fatto anche di circa sessanta rapporti finanziari, parliamo quindi di sessanta conti correnti, titoli, depositi, libretti al risparmio e quant'altro che contengono una enorme liquidità, si presuppone. Questo sottolinea, da un lato, come sia stato veramente significativo l'impegno delle forze dell'ordine, del Governo e della magistratura nel coordinare le attività di investigazione che sono giunte a questo straordinario risultato e, dall'altro, la gravità del fenomeno mafioso che può contare soprattutto su ingenti risorse finanziarie.

Signor Ministro, vado per sintesi e sarò molto breve perché non voglio sottrarre tempo, non soltanto alla replica ma anche al suo impegno, so che la sua attività è frenetica. Si sottolineano, come dicevo, questi due aspetti: da un lato una enorme disponibilità patrimoniale, dall'altro la grande infiltrazione che questo sistema criminale ha nei gangli vitali della società. L'imprenditore oggetto di questo maxisequestro è un imprenditore che operava nel campo del fotovoltaico, dell'eolico e delle energie rinnovabili, lo stesso settore per il quale, secondo il nostro punto di vista, è morto anche il sindaco di Pollica, come ho sostenuto io ieri in un intervento a questo proposito dopo l'informativa del sottosegretario Mantovano, perché sull'eolico, sul fotovoltaico, sull'energia rinnovabile e sull'ambiente si concentra oggi una delle più grandi sfide che la criminalità organizzata vuole portare al Paese.

Però, queste maxirisorse - di cui la mafia può disporre per organizzarsi sempre al meglio, e che finalmente sono state acquisite al patrimonio dello Stato, o lo saranno, esaurito il procedimento previsto dalla legge, dovuto, evidentemente, ad un sistema ordinamentale che, nel tempo, stiamo tentando di aggiornare - non sono poi rapidamente impiegate, come invece dovrebbero essere, per sostenere le forze dell'ordine, per garantire loro e alla magistratura beni, soldi, strutture, infrastrutture e mezzi mobili, per affrontare sempre con maggiore pregnanza la lotta alla criminalità.

Signor Ministro, noi apprezziamo molto, e siamo stati tra i principali sostenitori delle iniziative del Governo in questo settore con l'istituzione di nuove agenzie e con la velocizzazione dei processi di gestione di questi patrimoni, ma lo scopo di questa interpellanza urgente, e quello che noi ci prefiggiamo con essa, è di stimolare ulteriormente il Governo su questo fronte.

Signor Ministro, ricorderà, certamente, le polemiche degli ultimi mesi che si sono susseguite ai tagli, ahimè dolorosi, forse in qualche caso non necessari, ma che hanno purtroppo colpito le forze dell'ordine, la polizia e coloro i quali, oggi, sono costretti ad operare scucendo di tasca qualche spicciolo per potere mettere benzina nei propri mezzi. Sto sdrammatizzando, non è così, per fortuna, e non è sempre stato così, ma ho raccolto dallo stesso procuratore di Reggio Calabria - nel corso di una visita che abbiamo effettuato dopo l'attentato che ha subito - uno sfogo amaro, perché egli è stato costretto ad intervenire personalmente, mettendo in campo il suo prestigio, per convincere il fornitore della benzina alle auto della procura di Reggio Calabria a concedere ancora credito, e consentire così, a queste autovetture, di camminare.

Comunque, quello che noi vogliamo sottolineare e raccomandare al Governo, offrendo tutta la collaborazione in Parlamento, è che i processi di liquidazione e monetizzazione di queste risorse, a cominciare dai sessanta rapporti finanziari di cui si parla nei rapporti della polizia, vengano effettuati al più presto, per sollevare le forze dell'ordine e la magistratura da questa difficoltà strutturale e operativa, che subiscono per effetto della carenza di risorse; questo è lo scopo della nostra interpellanza, signor Ministro.

Concludo ringraziando ulteriormente lei e le forze dell'ordine, pregandola di estendere questo ringraziamento agli uomini da lei rappresentati per quanto fanno nell'interesse del nostro Paese.

PRESIDENTE. Il Ministro dell'interno, onorevole Roberto Maroni, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO MARONI, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le questioni poste dall'onorevole Lo Presti, e dai cofirmatari dell'interpellanza, sono certamente rilevanti. Non vi è dubbio che l'azione di contrasto alla criminalità organizzata, nelle sue varie forme, nelle sue varie articolazioni territoriali, nei legami internazionali molto solidi ed estesi che ha, deve rappresentare, e rappresenta, per questo Governo - ma deve rappresentare per tutte le forze politiche, di maggioranza e opposizione - una battaglia comune.

Noi ci siamo sforzati di realizzare questa convergenza, e devo dire, con grande soddisfazione che nell'ultimo provvedimento adottato dal Governo, a gennaio, proprio a Reggio Calabria, dopo l'attentato alla procura, cioè il piano straordinario contro le mafie, il Parlamento ha dato una dimostrazione straordinaria di unità, approvandolo all'unanimità.

Voglio partire da qui, per sottolineare l'importanza che anche l'interpellante ha posto nella questione delle risorse. Si ricorderà, forse, che in quel piano originario, a gennaio, era prevista anche l'istituzione dell'Agenzia nazionale per la gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

Il Governo ha preso la decisione poi di anticipare la costituzione di questa Agenzia con un decreto-legge specifico, senza aspettare i tempi dell'approvazione del disegno di legge. Peraltro questo è avvenuto in tempi molto rapidi, perché a gennaio il Consiglio dei ministri ha approvato il relativo provvedimento che è diventato legge qualche giorno fa, essendo stato approvato a fine luglio.

Ebbene, la decisione di anticipare la costituzione dell'Agenzia, proposta avanzata negli anni passati da tante parti politiche, è stata una decisione assolutamente importante e utile, perché l'azione di

aggressione ai patrimoni mafiosi, in questi anni, è stata straordinariamente forte e importante. L'interpellante ha citato l'ultima operazione che ha visto, appunto, il sequestro di beni per circa un miliardo e mezzo di euro. Si tratta della più grande operazione mai compiuta contro la criminalità organizzata, istruita dalla DIA e che ha visto la collaborazione e la cooperazione di tutte le istituzioni, in primo luogo della magistratura. Ebbene, questa operazione si aggiunge a tutte le altre già compiute che hanno portato - cito i dati aggiornati al 31 agosto - dall'insediamento del Governo al sequestro di oltre 28 mila beni, tra mobili, immobili e conti correnti, con un aumento del 350 per cento rispetto allo stesso periodo precedente. Il valore complessivo supera i 13 miliardi di euro, due volte e mezzo quanto fatto nel periodo precedente. Anche i beni confiscati sono aumentati e sono diventati 5.631, per un valore di circa 3 miliardi di euro. L'operazione citata, a carico di un imprenditore contiguo a Matteo Messina Denaro, ha riguardato 43 società di capitali, un centinaio di immobili, autovetture e 66 tra conti correnti, depositi e polizze assicurative.

Proprio dalla consapevolezza che questo immenso patrimonio, sottratto alla criminalità organizzata, deve essere gestito rapidamente per poterlo utilizzare per le finalità di giustizia e per arrivare fino in fondo, cioè alla confisca, è stata istituita l'Agenzia, che è operativa. La sua sede è a Reggio Calabria e così abbiamo voluto dare un significato molto preciso, subito dopo gli attentati contro i magistrati di Reggio Calabria, istituendo lì la sede principale dell'Agenzia. È stata aperta la sede di Roma, è stato già individuato il luogo dove aprire le sedi a Palermo, a Napoli e anche a Milano, perché la Lombardia è la quarta regione in Italia come numero complessivo di beni sequestrati alla criminalità organizzata, e in altre località.

Vogliamo creare, quindi, una rete che coinvolga le prefetture, le questure e tutti i soggetti istituzionali coordinati dall'Agenzia per arrivare all'obiettivo di sottrarre i beni alla criminalità e utilizzarli nel più breve tempo possibile. Lo stiamo già facendo, peraltro, e questa è un'altra novità introdotta nell'ordinamento dal Governo e dal Parlamento. Lo stiamo già facendo proprio con i depositi e i conti correnti bancari e postali, sul presupposto che il denaro è il bene fungibile per eccellenza e, quindi, si può utilizzare anche prima che il provvedimento di sequestro diventi confisca, diversamente da quanto avviene per i beni immobili, per esempio, che non possono essere utilizzati o alienati fino a quando non viene emanato il provvedimento di confisca. Questo con il denaro può avvenire, eventualmente restituendo il controvalore se il provvedimento di sequestro non si tramuta in confisca.

Per questo abbiamo creato il Fondo unico giustizia, un Fondo presso Equitalia Giustizia dove confluiscono, all'esito di queste operazioni di sequestro, le somme di denaro liquido o i titoli che vengono sequestrati nel corso, appunto, di queste operazioni. C'è voluto un po' prima di riuscire a convincere le banche e le compagnie di assicurazione che quel denaro, che loro custodivano, non era di loro proprietà ma dello Stato. Ci siamo riusciti e posso dire che al 1° settembre 2010 (i dati sono aggiornati a pochi giorni fa) risultano intestati al Fondo unico giustizia risorse per un valore di circa 2 miliardi 200 milioni di euro.

Sono soldi che sono stati recuperati e che, essendo denaro contante, possono essere immediatamente utilizzati. Non solo: non è tutto denaro contante, ma ci sono anche dei titoli e proprio per poter utilizzare subito anche i titoli abbiamo previsto, nella norma di legge recentemente approvata, la possibilità di vendere questi titoli per avere immediatamente il denaro disponibile.

Confidiamo su questo tesoretto, anzi su questo tesoro (2 miliardi e 200 milioni di euro). È prevista già dalla legge la procedura di assegnazione, cioè che si arrivi ai primi mesi dell'anno sulle entrate dell'anno precedente. Confido, quindi, che anche grazie a questo provvedimento, i tagli che sono stati fatti e le riduzioni di bilancio che sono state fatte anche per il Ministero dell'interno - che non abbiamo contestato perché per senso di responsabilità abbiamo accettato la sfida di poter fare lo

stesso, anzi di più, con meno soldi confidando su una migliore e più efficiente organizzazione del servizio - possano essere compensati da queste risorse straordinarie che abbiamo trovato sottraendole alla mafia.

Nei primi mesi del 2010 queste risorse verranno assegnate, come lei sa, al Ministero dell'interno, al Ministero della giustizia e anche al Ministero dell'economia, ma soprattutto a me interessano, per le finalità di giustizia, quelle al Ministero dell'interno e al Ministero della giustizia. Queste risorse spero che entro la fine dell'anno possano superare i due miliardi e mezzo di euro. In questo modo, lo ripeto, avremmo compensato le riduzioni e aumentato la disponibilità di risorse da mettere a disposizione delle forze dell'ordine, proprio per evitare quegli inconvenienti che lei ha citato che si sono verificati e si verificano sempre, anche se molto spesso viene confuso il fermo di un veicolo per la manutenzione ordinaria o straordinaria con l'impossibilità di utilizzarlo.

Sappiamo che sono argomenti che si prestano facilmente anche alla speculazione politica - non mi riferisco a lei naturalmente, ma a cose che ho letto in questi mesi - e mi auguro davvero che quando si parla di contrasto alla criminalità organizzata le polemiche strumentali siano lasciate da parte e ci si metta tutti a remare nella stessa direzione.

Ci sono le condizioni per farlo e abbiamo le risorse; la sfida è di poter utilizzare non solo questi soldi che sono confluiti nel fondo, ma proprio l'immenso patrimonio che ho citato di beni immobili e di aziende, per farli fruttare gestendoli in modo adeguato - e ora con l'agenzia si può fare - e ricavarne un profitto da finalizzare all'utilizzo da parte delle forze dell'ordine, per mettere a disposizione maggiori strumenti sia alle forze dell'ordine (parlo per me), sia alla magistratura (la competenza è del Ministro della giustizia).

In questi due anni, oltre a queste cose, ne abbiamo fatto anche altre che possono sembrare di secondo piano, ma che non lo sono. Per esempio, le autovetture sequestrate alla criminalità organizzata, fino all'adozione del pacchetto sicurezza, venivano lasciate in deposito in attesa della confisca per anni e spesso deperivano o si distruggevano, e in più il sequestro costava allo Stato perché bisognava pagare il deposito.

Adesso vengono messe immediatamente a disposizione delle forze dell'ordine che, utilizzandole, ne fanno anche la manutenzione e quindi impediscono il deperimento, ma soprattutto le possono utilizzare. In alcune aree (come in provincia di Caserta e in Sicilia) l'utilizzo di queste auto - che non sono auto con i colori della polizia, ma sono auto civili - ha un doppio valore. In primo luogo, mette a disposizione delle forze dell'ordine degli strumenti operativi e, in secondo luogo, fa vedere ai cittadini che quell'auto, sulla quale fino a pochi giorni prima viaggiava il boss della *'ndrangheta*, della camorra e della mafia, ora viene utilizzata dalle forze dell'ordine.

Penso, e concludo, che sia importante l'impegno (naturalmente straordinario) delle forze dell'ordine, della magistratura, del Parlamento e del Governo nel contrasto alla criminalità organizzata. Quando parlo dei successi parlo sempre dei successi ottenuti dallo Stato, mettendo assieme tutte le sue componenti, ciascuna nel suo ruolo.

È importante dotare le forze dell'ordine delle risorse necessarie, ma è altrettanto importante il segnale che si dà di compattezza contro la mafia. Si tratta di segnali che vengono dati dal Parlamento e che sono stati dati recentemente sui territori. Qualunque manifestazione - lei ha citato quella che verrà organizzata fra pochi giorni - è utile perché fa vedere la presenza dello Stato nelle sue varie articolazioni.

Come lei certamente sa, noi abbiamo ormai un appuntamento mensile proprio da quelle parti, a Caserta, dove vado ogni mese per organizzare un vertice con le forze dell'ordine e la magistratura per fare l'aggiornamento dell'azione di contrasto alla criminalità organizzata.

Sono segnali importanti, sono riunioni che servono a scambiarsi le informazioni, ma il messaggio che danno è che lo Stato c'è, vuole continuare ad esserci e governare questi territori sottraendoli alla criminalità organizzata.

Condivido il fatto che ci debba essere questa unità di intenti che è il presupposto fondamentale per sconfiggere definitivamente ogni forma di criminalità organizzata.

PRESIDENTE. L'onorevole Lo Presti, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, sono molto soddisfatto della risposta che ha fornito il Ministro a questa interpellanza. Ringrazio il Ministro per l'articolazione del suo ragionamento, per la complessità e la esaustività dei dati che ha fornito e, soprattutto, per gli obiettivi che ha segnato al suo Ministero, alle forze dell'ordine e all'intero comparto istituzionale che si occupa di garantire i cittadini e la sicurezza.

Sono molto soddisfatto perché il gran tesoro che è stato accumulato in questi anni e che è stato frutto di enormi sacrifici da parte delle forze dell'ordine potrà finalmente essere utilizzato per dare ad esse e a coloro i quali, nel loro complesso, hanno segnato la strada della lotta alla mafia e hanno costellato - purtroppo - la strada di questa infinita lotta alla criminalità con parecchie lapidi la speranza di poter vedere migliorato complessivamente il loro sistema di organizzazione. Questi uomini (magistrati, poliziotti, carabinieri) vedono finalmente gratificato il loro impegno.

Credo che possiamo annunciare alle organizzazioni di categoria che tutelano gli interessi delle forze dell'ordine e che in questi mesi sono state parecchio in agitazione perché anche loro soffrono, come tutte le categorie di questo Paese, la crisi economica che ci sovrasta, che finalmente ci saranno risorse utili e sufficienti a migliorare non soltanto la macchina organizzativa, ma anche a gratificare l'impegno di questi uomini che per qualche centinaio di euro al mese sacrificano la loro vita.

Grazie, dunque, Ministro. Sicuramente il suo invito è lo stesso che noi rivolgiamo a tutti coloro che (opposizione, maggioranza, Governo, istituzioni) hanno il grave compito di mantenere sempre alta l'attenzione su questo fenomeno (*Applausi dei deputati del gruppo Futuro e libertà per l'Italia*).